



GILDA SEMPRE IN PRIMA LINEA, DOPO LA PANDEMIA

ELEZIONI RSU 2021

*Da diversi anni e da diversi fronti, il sindacalismo è stato attaccato e si è tentato di minarne le radici costituzionali: è necessario mantenere la barra dritta e difendere le ragioni della rappresentanza collettiva dei lavoratori come corollario della democrazia. Non dobbiamo mai dimenticare che comunque le RSU della Gilda costituiscono la prima linea di tutela professionale e sindacale dei colleghi, **sempre in difesa di quel ruolo istituzionale del docente, orma dimenticato e rimosso da politici e sindacati.***

di Rino Di Meglio

Se sarà confermata la tendenza in atto, sembra che la scuola stia uscendo dalla pandemia, tuttavia la Dad è superata non per merito del Governo, ma grazie ai vaccini, dunque per un intervento esterno. La politica, infatti, non si è seriamente preoccupata della scuola durante l'ondata tragica del Covid, si è occupata invece di perseguire quella deriva che trasforma questa istituzione in luogo accogliente, una specie di parco giochi, deprivandola così della funzione principale di trasmettere le conoscenze, affidata ai docenti. La scuola non può essere solo quella del saper fare, ma deve essere anche quella del sapere. Questa deriva nuoce soprattutto alle classi meno agiate per le quali l'essere ascensore sociale funziona soltanto se l'istruzione statale è in grado di fornire strumenti di conoscenza e cultura.

La Gilda continua a difendere, nella sua attività sindacale, in ogni contesto, il valore più alto: la libertà di insegnamento. Non esiste politico, presidente o ministro che possa dirci come fare.

Prova di un avvio alla normalità è il fatto che la prossima primavera si procederà, con un anno di ritardo dovuto al Covid, al rinnovo delle RSU nelle oltre ottomila scuole italiane.

Ci auguriamo che le mutate condizioni permettano la ripresa dei normali contatti con i colleghi nelle scuole anche per poter presentare le nostre liste ed i nostri candidati.

Le elezioni delle RSU nelle scuole italiane serviranno non solo ad individuare i colleghi che si occuperanno della contrattazione di istituto, ma anche a determinare (per il 50%) la rappresentatività sindacale, **quindi a stabilire il peso dei sindacati per la firma dei contratti nazionali di lavoro.**

È un sistema che abbiamo sempre contestato chiedendo una scheda apposita per votare la rappresentatività sindacale, rilevando che sarebbe come eleggere il Parlamento attraverso le assemblee condominiali, ma abbiamo purtroppo avuta risposta negativa dagli altri sindacati che continuano a mantenere questo sistema illogico ed ingiusto.

Nel prossimo contratto nazionale continueremo con forza a chiedere che quantomeno il fondo d'istituto sia suddiviso, a monte, tra docenti ed ATA. Nessuno è mai riuscito a spiegare con argomenti razionali perché non si possa evitare nelle scuole un'assurda guerra tra poveri per la suddivisione di un fondo che poi è in assoluto il meno consistente rispetto a qualsiasi altra pubblica amministrazione.

Non ci stancheremo di batterci perché vi sia equità nella distribuzione che troppo spesso penalizza proprio i docenti: ancora brucia la vicenda delle risorse relative al "bonus merito", finalizzato per i docenti dalla legge 107/15 e poi finito nel calderone indistinto del fondo, con l'eccezione di qualche scuola dove le nostre RSU sono riuscite ad ottenere la

finalizzazione ai soli insegnanti.

E cosa a dovremmo dire dei fondi "per il miglioramento dell'offerta formativa" che in gran parte sono destinati invece a funzioni di carattere organizzativo, di supporto al Dirigente, che nulla hanno a che fare con la docenza ?

Inutile nascondere che la riforma Brunetta ha ridotto notevolmente le possibilità di intervento delle RSU sottraendo molte materie alla contrattazione di istituto. A ciò va aggiunta la continua retromarcia che il Governo e l'Amministrazione fanno sia rispetto all'informazione sindacale, sia rispetto all'interpretazione sempre più restrittiva delle norme sulla trasparenza. Non possiamo nascondere nemmeno che si tratta di una strategia messa in atto per rendere il ruolo del dirigente scolastico simile a quello di un datore di lavoro privato.

È una tendenza fortemente regressiva sul piano politico e su quello culturale.

*Tutto questo non deve però indurre a rinunciare ad impegnarsi su questo fronte. Da diversi anni e da diversi fronti, il sindacalismo è stato attaccato e si è tentato di minarne le radici costituzionali: è necessario mantenere la barra dritta e difendere la ragione della rappresentanza collettiva dei lavoratori come corollario della democrazia. Non dobbiamo mai dimenticare che comunque le RSU della Gilda costituiscono la prima linea di tutela professionale e sindacale dei colleghi, **sempre in difesa di quel ruolo istituzionale del docente, orma dimenticato e rimosso da politici e sindacati.***

**CANDIDATI ALLE RSU:
LA LORO FIDUCIA È IL NOSTRO PIÙ GRANDE PATRIMONIO**